

L'APPUNTAMENTO Da domani Celebrazioni e feste per la Repubblica di Montefiorino

**Ricco programma
di appuntamenti
per il 60°: si prosegue
durante l'estate
e in autunno**

di Walter Bellisi

Il 4 giugno 1944 Roma fu dichiarata «Città aperta»; due giorni dopo ci fu il D-Day, lo sbarco in Normandia. La guerra infuriava in ogni angolo del globo e il nostro Appennino non rimase estraneo a un conflitto ormai avviato verso un epilogo che si concretizzerà quasi un anno dopo.

La lotta partigiana sui nostri monti fu incisiva. E proprio il 18 giugno segnò un evento che la storia ha trascritto in una pagina indelebile: per la prima volta nell'Italia occupata dai tedeschi i partigiani tentarono di dar vita ad organi di governo democratici, la repubblica di Montefiorino. La rocca del paese, in quei giorni, era occupata da un gruppo di militi armati di tutto punto. I partigiani li cacciarono. Lo scontro decisivo



Gorrieri: «Sono vicende da ricordare e analizzare, in quel periodo si sono svolte le prime elezioni democratiche dall'avvento del fascismo»

avvenne nella notte tra il 17 e il 18 giugno. Alle due del mattino Montefiorino era libera. E lo restò per 45 giorni, con settemila partigiani che continuarono a presidiare il territorio esteso per 1200 chilometri quadrati, dove vivevano 68 mila persone

di otto comuni, cinque dei quali modenesi: Montefiorino, Frassinoro, Palagano, Polinago, Prignano, e tre reggiani: Toano, Villa Minozzo e Ligonchio.

Le nuove amministrazioni popolari si impegnarono a risolvere i problemi della po-



PROTAGONISTI
Da sinistra, Ermanno Gorrieri, Luigi Paganelli e Giovanni Manfredi. La foto è tratta dal libro 'Le montagne della libertà'

Focus

'Conquista militare e soprattutto politica'

A Ermanno Gorrieri, uno dei principali protagonisti della lotta antifascista modenese, non piace molto la parola «celebrazioni» utilizzata dagli organizzatori per ricordare il 60° anniversario della nascita della Repubblica di Montefiorino alla quale lui partecipò nelle file della Brigata Italia. «Perché — spiega — ormai questa è storia che deve essere analizzata: conosciuta, discussa, criticata. L'approccio, a questo punto, è di assicurare la conservazione della memoria di una vicenda che non è, come qualcuno dice, da dimenticare perché è stata guerra civile o altro, mentre, credo, ha avuto un significato anche militare e soprattutto

politico». Precisa che il territorio libero era una testa di ponte che poteva diventare utile per gli alleati e che preoccupò i tedeschi. «L'aspetto più importante di questo periodo di territorio libero, che va dal 18 giugno al 2 agosto, è che in quelle settimane — ricorda Gorrieri — furono elette le amministrazioni democratiche, fatto che accadeva per la prima volta dopo l'avvento del fascismo». E c'è un'altra cosa a cui tiene: «Quando si rende omaggio alla Resistenza — dice — bisogna cominciare col rendere omaggio alla gente che ha pagato più di tutti il costo della guerriglia svolta in Appennino».

w. b.

polazione locale, dall'approvvigionamento alimentare alla produzione, dalle riscossioni delle imposte alla definizione dei prezzi, dalla retribuzione del lavoro al funzionamento dei servizi pubblici. Ma i tedeschi non se la diedero per vinta.

L'ultima settimana di luglio, con ottomila uomini e l'appoggio di fascisti che controllavano le vie di comunicazione, sferrarono una forte offensiva che culminò il 31, quando il grosso delle forze partigiane fu costretto a ripiegare.

A sessant'anni da quel 18 giugno, partiranno domani celebrazioni che prevedono una serie di appuntamenti durante l'estate e i mesi autunnali. Alle 9, partenza della staffetta podistica «Montefiorino - Bettole, alle radici della libertà», che si svolgerà sui sentieri percorsi dai partigiani negli anni della Resistenza.

Alle 10,30 consiglio comunale aperto con una seduta congiunta dei consigli comunali di Montefiorino e di Palagano, presieduto dai rispettivi sindaci Maurizio Paladini e Paolo Galvani e intitolata «La repubblica di Montefiorino rivive sulle montagne della libertà». Alle 11 il testimone passerà a due dei protagonisti di quei giorni di lotta antifascista, Ermanno Gorrieri e Sergio Rossi, mentre alle 12 chiuderà la seduta Marco Barbieri, assessore alla Cultura e allo Sport della Regione Emilia-Romagna. Alle 21, nel cortile della rocca medievale, si svolgerà lo spettacolo «Cuori di terra» - Memoria per i sette fratelli Cervi. Spettacolo che ha vinto il premio Ustica 2003, sarà presentato dagli artisti reggiani del Teatro dell'Orsa.